

# La comunione va in cattedra

*A Como una scuola professionale d'eccellenza all'insegna della sussidiarietà  
Nella scia di Cometa, un gruppo di famiglie che condividono la vita*

DAL NOSTRO INVIATO A COMO  
FRANCESCO RICCARDI

**P**rovate a immaginare una scuola che comincia a educare già dai muri, decorati con frasi che restituiscono senso alle parole. Una scuola dove i banchi, di legno e alluminio riciclato sono pezzi di design, come le porte in carta pressata con gli oblò in vetro. Corridoi nei quali gli armadietti in legno e vernice metallizzata sono lì a raccontare un'appartenenza, gli arredi dei bagni sono degni di un grand hotel e hanno specchi incorniciati come quadri. Una scuola dove all'ingresso c'è una *reception*, proprio come negli alberghi, a testimoniare di un'accoglienza. Provate insomma a immaginare una scuola d'eccellenza e poi riempitela non di rampolli dell'élite, ma di ragazzi come tanti, di quelli che si trovano nelle scuole normali. Anzi, di quelli che più spesso *non* si trovano a scuola, perché l'hanno abbandonata, hanno dovuto essere allontanati da contesti negativi o più semplicemente non ci sono potuti andare nel loro Paese d'origine. Ecco, adesso che avete immaginato questa scuola ideale, andatela a vedere a Como, dove verrà inaugurata ufficialmente domani mattina.

È la scuola «*Oliver Twist*», incastonata nella comunità familiare Cometa, nata dall'iniziativa - ma loro direbbero dall'«incontro» - tra Cometa appunto (*vedere articolo a fianco*) e la Fondazione di partecipazione *Oliver Twist*, creata dal gruppo finanziario Kairos. «La fondazione - spiega la direttrice generale Anna Venturino - ha finanziato l'opera per oltre il 40%, ma soprattutto si è coinvolta fin dall'inizio nella progettazione, nella raccolta fondi, nella formazione della squadra dei collaboratori, fino a sviluppare una *partnership* tra Cometa e Ark (*Absolute return for kids*), organizzazione che in Inghilterra gestisce per conto del governo scuole pubbliche particolarmente problematiche». Alla realizzazione concreta hanno poi partecipato altri soggetti come la Fondazione Cariplo, la Fondazione De Agostini, la Regione Lombardia, la Provincia di Como e numerosissime realtà locali dell'industria e dell'artigianato, sviluppando al meglio l'idea di sussidiarietà. Perché l'originalità del progetto sta anzitutto nel proporre un ambito educativo a tutto tondo, che parte dalla famiglia e arriva al lavoro, passando attraverso l'accoglienza e l'istruzione. Un percorso nel quale ogni soggetto coinvolto è chiamato a svolgere il proprio compito educativo. L'altra specificità sta nel tessere legami con il territorio e con le persone, mettendo insieme ragazzi desiderosi di imparare un mestiere e artigiani pronti a trasmettere il saper fare; nel collegare la domanda delle aziende della zona con una formazione professionale d'eccellenza, promuovendo una reale alternanza tra scuola e lavoro.

«Sono tre gli indirizzi principali della scuola. Anzitutto i corsi triennali per i ragazzi dai 14 ai 17 an-

ni per formare operatori dell'area tessile, del legno-arredo e lavoratori dell'area ristorazione - spiega Alessandro Mele, direttore generale di Cometa -. Poi c'è quello che chiamiamo Liceo del lavoro, rivolto in particolare a quei ragazzi che rischiano di abbandonare o hanno già abbandonato il percorso scolastico tradizionale. Per ciascuno studiamo un progetto formativo personale, lo accompagniamo, lo rimotiviamo, cerchiamo di fargli scoprire la bellezza di conoscere cose nuove, di imparare un mestiere». Tutti i percorsi, infatti, prevedono periodi di stage e un numero significativo di ore di formazione direttamente in azienda.

È l'esperienza che ha fatto scoprire a Salvatore, oggi 19 anni, «un Salvatore che neanche io conoscevo, diverso da quello che a 14 anni si era perso, poi era stato in comunità, ma non sapeva fare niente. Dopo tre anni di scuola - racconta - lavoro da più d'un anno come addetto alla campionatura dei telai alla Rubelli di Como e posso pensare a un futuro mio, a creare una famiglia». Lo stesso orgoglio e la medesima riconoscenza che traspaiono dalle parole di Mahmoud, ragazzo musulmano approdato a Lampedusa dopo la traversata in un barcone, passato a vivere da solo a Milano, senza alcuna prospettiva, e infine arrivato a Cometa. «La prima cosa che mi ha colpito è che mangiavamo tutti insieme e che le persone s'interessavano a me, a chi ero, a come ero arrivato lì, volevano sapere cosa mi sarebbe piaciuto fare - racconta -. Qui ho imparato l'italiano, ho studiato, ho fatto l'esame di terza media e ho preso anche "Buono"! La mia vita è cambiata. Adesso sto imparando il mestiere di restauratore: è difficile, ma che soddisfazione quando ti arriva una cosa bella e tu la fai diventare ancora più bella».

E quanto proprio la bellezza delle cose dica dell'amore con cui ci si rivolge alle persone, lo testimonia lo stupore d'un ragazzino: «Una roba così la fanno solo per i figli di papà. E invece voi l'avete fatta per noi», ha detto l'altroieri quando è entrato nella nuova struttura per il primo giorno di lezioni. Guardava i banchi, la lavagna elettronica *touch screen*, le sale coi mobili disegnati da Erasmo Figini, stilista-arredatore fondatore di Cometa assieme al fratello Innocente. «Per educare bisogna lasciarsi educare, ridare e ridarsi la ragione d'ogni cosa», spiega Erasmo, mentre passiamo fra aule con i computer ancora imballati e i corridoi illuminati con lampade che mutano d'intensità a seconda della luce esterna. Di fianco all'ufficio della presidenza campeggia una scritta sul muro: «È solo la comunione che tiene desto lo scopo delle decisioni». Il segreto dell'eccellenza probabilmente sta qui - nell'idea di una scuola che sia anzitutto luogo di comunione - o meglio in «Una comunione che fa scuola», come recita il titolo (provvisorio) del libro che il teologo spagnolo José Miguel Garcia sta scrivendo sull'esperienza di Cometa.

## L'INAUGURAZIONE

### OGGI CARRÓN, IL 5 NOVEMBRE RICCARDO MUTI

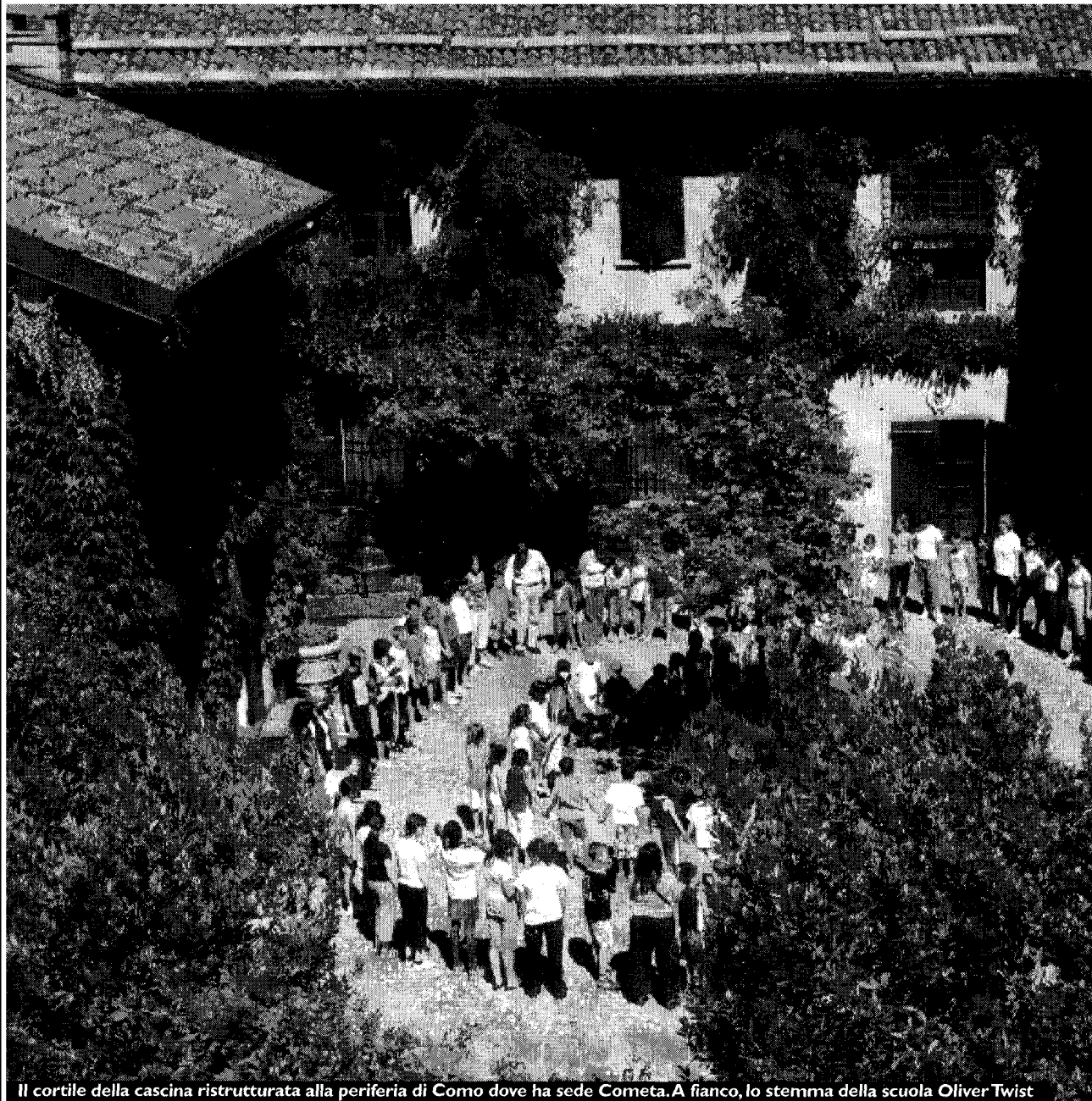
La Scuola Oliver Twist, che sorge in via Madruzzo 36 a Como, sarà inaugurata domani alle 10. Alla cerimonia – oltre a Erasmo e Innocente Figini, fondatori di Cometa e a Paolo Basilico, presidente della Fondazione Oliver Twist – parteciperanno Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, che terrà la lezione inaugurale, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il presidente della Provincia di Como Leonardo Carioni, il sindaco della città Stefano Bruni, assieme ai presidenti di altre fondazioni e istituzioni che hanno co-finanziato il progetto. Giovedì 5 novembre, alle 20,30 il maestro Riccardo Muti terrà al Teatro sociale di Como un concerto il cui ricavato sarà interamente utilizzato per completare la mensa della scuola Oliver Twist e la cucina di Cometa.

## LA STRUTTURA

### OLIVER TWIST E I SUOI 250 AMICI

La Scuola Oliver Twist occupa un'area di 3.100 metri quadrati, a fianco della comunità Cometa, e ai margini del Parco regionale della Spina verde a Como. Nei tre piani ospiterà 250 ragazzi, in 10 aule multifunzionali, 3 laboratori, un salone polifunzionale, la mensa e alcuni uffici. La progettazione è stata curata nei minimi particolari perché gli spazi di studio fossero belli e funzionali. L'impiego di nuove tecnologie ha permesso la certificazione dell'intero edificio in "classe A", ossia a basso fabbisogno energetico. La Fondazione di partecipazione Oliver Twist – costituita dal gruppo finanziario Kairos per operare a sostegno dei minori in condizioni di disagio – in quattro anni ha realizzato 19 progetti per oltre 5,7 milioni di euro, aiutando 1.800 minori in difficoltà in particolare in Lombardia e in Campania. Cometa, organizzazione non profit, conta 4 famiglie residenti con 38 tra figli naturali e in affido e 50 famiglie collegate, con 39 ragazzi in affido. Sono 300 all'anno i ragazzi che vengono seguiti attraverso il centro diurno. Cometa può contare sull'opera di 80 dipendenti, 150 collaboratori a vario titolo e oltre 200 volontari.





Il cortile della cascina ristrutturata alla periferia di Como dove ha sede Cometa. A fianco, lo stemma della scuola Oliver Twist



Il progetto dell'istituto Oliver Twist, che viene inaugurata domani a Como, e una delle frasi che campeggiano nei corridoi